

UNITÀ D'ITALIA LA STORIA NASCOSTA

Antonio Muffari _ febbraio 2011



È sempre difficile raccontare una storia che non c'è o meglio dire che non c'è mai stata, anzi che è stata nascosta. Sarebbe interessante sapere come sarebbe l'Italia odierna, se non ci fosse stato il processo di unità che, oggi più che mai, grazie a pubblicazioni coraggiose, come "Terroni" di Pino Aprile, viene rivisto e corretto, almeno nelle motivazioni che lo hanno promosso.

L'Italia unita nasce ufficialmente il 17 Gennaio del 1861 e questo la dice già lunga, nessun napoletano farebbe mai nascere qualcosa il giorno 17 perché sarebbe maledetta a priori... nasce con un parlamentino formato da apprendisti amministratori che hanno l'unico impegno di ripianare nel più breve tempo possibile lo spaventoso debito che il regno sardo e quindi il Piemonte ha con la Francia e con il

banchiere Rothschild che praticamente li ha in pugno. Il problema viene risolto inventando di sana pianta la leggenda del Risorgimento italiano e facendo nascere società e banche fittizie che guadagnandoci sopra movimentano verso i creditori le ingenti somme (450 milioni di lire del 1860, quasi 9000 lire del 2000 per ogni lira del 1860: provate a fare il calcolo in euro e vi accorgerete che oggi sarebbe una cifra folle) rapinati al "povero e arretrato sud" che non ha mai chiesto di far parte del nuovo stato unitario (e anzi Ferdinando ha rifiutato per ben 2 volte l'offerta della corona d'Italia).

In questo contesto la presunta *'volpe della finanza'* che parla solo francese e quando prova a scrivere in italiano fa ridere, ma nel frattempo si è arricchita, si inventa la Banca d'Italia, è veramente una sua grande idea una banca che ancora oggi risulta privata e che ci assillerà per i secoli a venire con il signoraggio. Nel frattempo il triangolo industriale del nord (Genova Torino Milano) fa affari d'oro con Francia Germania e Inghilterra, i soldi rapinati al sud cominciano a scarseggiare.

Comunque, e ad onor del vero, questo proto governo italiano gode della paternità del famoso debito pubblico al quale ognuno di noi resterà legato per sempre da affettuosa amicizia. E a Napoli cosa succede? Leggete e sorridete. Settembre 1860: Don Liborio Romano per accogliere degnamente il mercenario generale affranca la camorra a dignità di polizia con compiti di ordine pubblico (in pratica devono costringere i napoletani a battere le mani dopo che il nizzardo ha parlato dal balcone di Palazzo D'Andria, segue poi la scena madre del generale, ateo e anticlericale per sua stessa ammissione, che si reca in simbolico pellegrinaggio alla chiesa di Piedigrotta). Per puro caso in contemporanea nascono il contrabbando di terra e quello di mare: *"lassate passà, è rrobba 'e zi Peppe"* è il segnale per evitare qualsiasi controllo sulle merci in movimento. A rincarare la dose vengono elargite pensioni e vitalizi a persone con particolari meriti di guerra anche se non vi hanno mai partecipato; i legittimisti rifiutano le cariche pubbliche e i soldi offerti dai 'piemontesi' e queste poltrone vengono occupate da persone che vengono dal nord (perfino i bidelli per le scuole). Immediatamente dopo nasce quello che viene definito riduttivamente "fenomeno del brigantaggio", le popolazioni rurali si ribellano alle imposizioni degli invasori che non hanno neanche dichiarato guerra, la legittima rivolta che in 10 anni provocherà la morte di quasi diecimila persone viene anche abilmente indirizzata dal clero. Nell'agosto del 1863 la strage di Pontelandolfo innesca una reazione feroce, paesi interi dati alle fiamme e non si contano i morti tra donne, bambini e vecchi. Poi la goccia che fa traboccare il vaso (... la chiesa deve farsene perdonare parecchie...):



il decreto Mancini stabilisce che i beni della Chiesa vanno sequestrati, parte l'anatema e le scomuniche per i 4 masnadieri: il baffuto savoiaro, la volpe della finanza, il generale pirata e mercenario e l'anonimo signor John Brown, che muore di dispiacere a Firenze dopo aver fatto morire non pochi ragazzi nel nome di un fantomatico "comitato romano", finanziato dai piemontesi, con attentati terroristici contro la Chiesa, che innescherà anche il caso Diotallevi, una vera italiana vergogna.

Anche la storia della spedizione dei mille è ben altra cosa, infatti la flotta che partì da Quarto era formata decisamente da più navi di quelle che si

dice. Doveva trasportare i 40 mila mercenari (per lo più tedeschi e ungheresi, gli italiani erano un migliaio o poco più) destinati ad invadere la Sicilia, numerosi cannoni leggeri, per accompagnare gli attacchi della fanteria e le armi. Perché non è affatto vero che i garibaldini erano male armati. Anzi, nel 1861 sul Times uscì un articolo che dimostrava che erano stati acquistati per i garibaldini 25 mila fucili Enfield P-53, i migliori dell'epoca, insieme a oltre 3 milioni di proiettili. Inoltre le navi da trasporto erano difese dalle navi da guerra inglesi, che le scortarono per tutto il viaggio. Quando questa imponente flotta arrivò a Marsala, per i siciliani fu l'ennesima lotta per la sopravvivenza, i più fortunati fuggirono e si nascosero, gli altri furono vittima di un saccheggio che avrebbe fatto impallidire Attila: città bruciate, uomini uccisi, donne e ragazze violentate. Passando in questa maniera per la Sicilia, la Calabria e la Campania meridionale, come locuste, i garibaldini arrivarono in prossimità di Napoli.

Garibaldi ordinò che l'artiglieria demolisse palazzo per palazzo ogni zona dove ci fosse stata resistenza nemica. Perché anche questo non si dice mai. Garibaldi non era l'eroe di cui si parla sempre. Era un ottimo stratega, ma aveva una crudeltà ed una brama di sangue.

Cavour sapeva che se la Francia e l'Impero Austro-Ungarico si fossero alleate, il Regno di Sardegna sarebbe rimasto schiacciato. Quindi bisognava acquisire spazio ed allontanare la Capitale dai confini. Come misura temporanea mandò la propria cugina, l'allora 16enne Contessa di Castiglione, a prostituirsi presso Napoleone III, che allora guidava la Francia. Ma la cosa durò poco e quindi prese in esame altre possibilità, per esempio quella del sud Italia dove a parte i borbonici erano tutti territori facilmente conquistabili. Anche lo Stato Pontificio, territorialmente molto esteso, non aveva un esercito preoccupante. C'era solo il Regno Borbonico da sconfiggere, che all'epoca era uno dei migliori dell'Europa: bassa tassazione, economia ben tenuta, con un giusto mix di agricoltura e industria, una buona burocrazia. Ma un esercito debole e mal tenuto, dato che i borbonici facevano affidamento sul fatto che chiunque li avesse attaccati avrebbe segnalato le loro intenzioni dovendo attraversare l'Italia. Il calcolo era sbagliato e la storia l'ha dimostrato. Dopo che il Regno di Sardegna aveva conquistato tutta l'Italia del centro sud (tranne quello che restava del Regno pontificio che venne conquistato nel 1870), cominciò il saccheggio. Le riserve auree del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia furono trafugate dai soldati e trasportate a Torino. L'industria borbonica era di altissimo livello, in particolare il settore tessile, all'epoca un vestito "made in Napoli" era la garanzia di massima qualità, indipendentemente dal singolo artigiano che l'aveva cucito. Ma fu rasa al suolo, senza problemi. Anche i contadini dovettero pagare dazio, gravati come furono dalla tassa sul sale e dalla tassa sul grano. E quando si ribellavano per la fame, trovavano l'esercito che li prendeva a cannonate e li massacrava. Inoltre decine di migliaia di uomini che avevano tra i 21 e i 50 anni vennero deportati al nord, alcuni morirono di stenti, altri furono forzatamente arruolati nell'esercito.



Fine secolo ed inizio '900, il genio giolittiano distrugge quel poco che era rimasto e il millenario orgoglio del Sud viene definitivamente schiacciato dall'emigrazione, 25 milioni di italiani (?) in quasi 30 anni vengono costretti all'esilio per sfamarsi. Poi c'è la guerra del '15/18 combattuta con un milione di elmetti regalati dalla Francia ad una poverissima Italia.

In questo contesto di giusta revisione storica si inserisce il libro "Terroni" di Pino Aprile, presentato il 2 febbraio a New York presso il Calandra Italian American Institute della CUNY diretto dal Prof.

Anthony Tamburri. All'incontro è intervenuto l'autore stesso che ha parlato del suo libro dicendo tra l'altro che: *"tutti i grandi paesi hanno costruito la loro potenza sulle colonie. O esterne o interne. Gli Usa colonizzano essere umani portandoseli a casa. La colonia è un territorio con la gente a cui il potere dominante porta via tutto quello che vale qualcosa. Cosa rimane alle colonie? Gli impedisce di produrre, non deve essere concorrente del potere dominante ma solo mercato. Come il Sud d'Italia. Gli studi del CNR sulla Banca d'Italia dall'Unità ad oggi hanno dimostrato – potete scaricarlo su internet - che circa la ricchezza prodotta dal 1861 regione per regione, anno per anno, il Sud Italia non era indietro ma anzi in alcuni settori era avanti al Nord. Partendo dal 1861 significa che già da un anno gli eserciti distruggevano fabbriche e uccidevano persone, la ricchezza del Sud, ma nonostante ciò ancora non era indietro al Nord. Ci sono voluti 80 anni di stragi, rapine, saccheggi e leggi squilibrate a danno del Sud, per concentrare tutta la povertà d'Italia nelle sole regioni meridionali. Se vedete le mappe pubblicate dal CNR sulle regioni più ricche d'Italia nel 1861, vedete che sono nel Sud. I più grandi stabilimenti siderurgici d'Italia erano in Calabria. I garibaldini hanno sfasciato gli altiforni e hanno venduto gli stabilimenti come ferro vecchio... Le più grandi e le più moderne officine meccaniche del tempo per la tecnologia delle ferrovie, le sole in grado di coprire tutto il ciclo dai binari alle locomotive, erano a Napoli. Pietrarsa, erano le più grandi d'Italia, i paesi industrializzati del tempo mandavano i loro osservatori per copiarle.*

Quando arrivarono i piemontesi, spararono sugli operai e sui tecnici che volevano difendere la loro fabbrica, E spostarono le macchine al nord. E così con i cantieri navali. Gli inglesi si fecero fare la prima nave a vapore, che rappresentava la tecnologia più avanzata, a Castellamare di Stabia, dai napoletani... La possibilità di produrre merci è stata negata al Sud dopo che si era mosso 50 anni prima del Nord sull'industrializzazione". *"Cosa rimane alle colonie ridotte in questa condizione? Rimangono tre fabbriche. La prima, comoda al potere dominante, è la violenza. Tutte le colonie o ex colonie sviluppano potenti mafie. Il giudice Rocco Chinnici, padre dei grandi eroi civili che furono Falcone e Borsellino, al CSM spiegò che prima dell'Unità d'Italia la mafia non c'era. Quando hanno invaso, i piemontesi presero accordi con i delinquenti siciliani e la camorra napoletana e l'hanno associati al potere. Per questo in Italia siamo stati capaci di estirpare il terrorismo e non siamo stati capaci di estirpare la mafia. Il metodo e le leggi per sconfiggere le mafie fatte approvare da Falcone ora le stanno demolendo perché la mafia è il braccio armato del potere politico deterioro in Italia. Lo diceva già un secolo fa Gaetano Salvemini, i reazionari del Nord hanno bisogno dei delinquenti del Sud per tenere sottomessi gli onesti del Nord, i delinquenti del Sud hanno bisogno dei reazionari del Nord per tenere sottomessi gli onesti del Sud. Al Sud viene rimproverato di appoggiare la mafia. Ma se in un cimitero mettiamo idealmente gli italiani che sono morti per combattere la mafia, imprenditori, magistrati, carabinieri, poliziotti e giovani come Peppino Impastato, e andiamo a leggere i nomi sulle lapidi, sono tutti meridionali. La mafia al Sud versa il sangue, al Nord versa i soldi. Il Nord lo sa ed è complice della mafia. Solo di pizzo dal Sud al Nord ogni anno partono 20 miliardi di euro. La mafia vale 7,5 punti di prodotto nazionale*



loro. Sono in grado di ricattare il ministro delle finanze. Se spostano gli investimenti in un altro paese, l'Italia fa la fine della Grecia..."

"L'altra fabbrica che resta alle colonie è la pubblica amministrazione. Se l'unica fabbrica che ho si chiama ospedale o comune, da quella devo campare. E per la pressione clientelare dove basterebbe che ci fosse un impiegato o due ne trovi venti. E quindi si moltiplica la corruzione perché questa è direttamente proporzionale all'ampiezza della burocrazia".

"L'altra fabbrica è la pubblica assistenza. Anche sei fai il trapezista al circo una pensione di falsa invalidità non te la nega nessuno purché voti bene. In questa maniera, con la violenza, la pubblica amministrazione e l'assistenza, il potere dominante innerva il territorio e la popolazione colonizzata. La condizione del Sud d'Italia è questa. Si accusano i meridionali di non darsi

una mossa, ma nessuno si è mosso come i meridionali. Da quando l'homo sapiens ci mise piede, dal Sud d'Italia non era andato via nessuno, mai. A casa mia, in Puglia, sono arrivati fenici, greci, romani, francesi, anche normanni e bretoni, svevi, spagnoli persino qualche italiano... sono arrivati tutti ma non era andato via nessuno per millenni. La prima volta che i meridionali sono emigrati nella loro storia è stata dopo l'Unità d'Italia. Milioni di persone. Non esiste in Europa una terra che abbia subito un salasso umano di queste dimensioni. Non era mai successo. Venivano tutti e ci restavano, non andava via nessuno dal Sud prima".

"L'Italia è nata nel sangue. Anche gli Usa sono nati nel sangue, anche il Giappone. Tutti i paesi nascono nel sangue. Anche noi, ognuno di noi è nato nel sangue, quello di nostra madre. Ma poi ci hanno pulito, allattato, coccolato, cresciuti... siamo poi, nascendo nel sangue, diventati parte della famiglia. Ma il Sud è nato nel sangue e non è mai diventato della famiglia".

"Le cifre ufficiali, per smentire le voci allarmistiche che parlano di stragi al Sud, citano un dato pronunciato in Parlamento sui fucilati al Sud in un anno. Soltanto 15,665 fucilati. Non vi lamenterete per così poco... Ma la guerra civile è durata 12 anni! Guardate non è così facile ammazzare 15 mila persone. Su un giornale dell'epoca scrissero che era uno spreco consumare pallottole per uccidere i meridionali, quando bastava usare una corda che si poteva usare più volte. Poniamo che noi abbiamo l'ordine di uccidere in un anno 15,665 persone. Se li ammazziamo di giorno per non sprecare le candele, dobbiamo ucciderne una decina al giorno. Non ci dovremmo fermare neppure a Natale né a Pasqua. In 365 giorni, per dieci ore al giorno, dobbiamo sparare ad un meridionale ogni 13 minuti. Ma le cifre non sono mica queste..."

"I primi campi di sterminio in Europa sono nati in Italia per sterminare i meridionali, li squagliavano nella calce viva, la vasca sta ancora lì. Il forte si chiama Fenestrelle, vicino Torino, all'entrata c'è scritto 'Un uomo vale per quel che produce', ottanta anni prima di Auschwitz. E tanti meridionali squagliarono nella calce che si inquinò il fiume che scorreva sotto la fortezza e dovettero vietare l'uso dell'acqua, non si poteva più bere".

"Ai bersaglieri, al Sud, era stato dato diritto di stupro e saccheggio. A Ponte Landolfo e Casalduni, mille bersaglieri circondarono i paesi, e tiravano via la gente fuori con la baionetta, come mandrie li menavano fino alla piazza dove gli altri bersaglieri spararono nel mucchio. Concetta Biondi aveva sedici anni, le fecero vedere come si muore di stupro. E la cavia per farle vedere era sua madre. Poi passarono a lei. E quando anche lei morì di stupro, finalmente uccisero suo padre che avevano legato perché assistesse. Maria Izzo forse era la più bella del paese e per questo la portarono in piazza, nuda, la legarono con le gambe aperte ad un albero. E quando svenne sotto l'ennesimo stupro, il bersagliere che si vide privato del suo turno l'aprì con la baionetta".



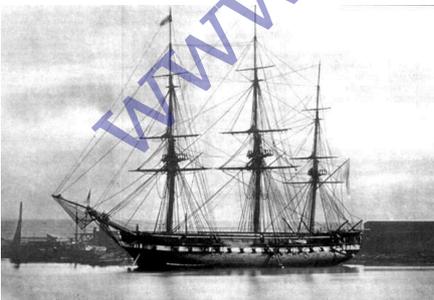
"Le trenta donne che si erano rifugiate in chiesa furono stuprate e uccise sull'altare. Per i superstiti che si erano chiusi nelle case, ammassarono la legna e gli dettero fuoco e li bruciarono vivi. I calcoli sui morti al Sud per unire l'Italia, variano da un minimo di 100 mila ad un massimo di oltre un milione. I meridionali erano nove milioni. Viva l'Italia..."

"A prendere le armi contro i piemontesi sono stati da 85 mila e 130 mila. L'esercito piemontese aveva al Sud 120 mila effettivi. Erano meglio armati, invece i cosiddetti briganti - in realtà soldati dell'esercito borbonico che continuavano la resistenza - erano

armati come vien viene. Però erano abili e bravi. Ma per la guerriglia, c'è bisogno che per ogni combattente ce ne sia un altro di supporto, quindi da 170 a 270 mila. Ma la guerra di guerriglia non riesce a durare se non ha il supporto della popolazione. Ora vi parlo di un segreto che sta per essere svelato. Una persona che conosco ha fotografato dei documenti secretati, e se è vero quello che mi ha annunciato, e che sarà pubblicato tra pochissimo, il numero degli armati che furono spostati al Sud che continuava a ribellarsi, arrivò a 350 mila, quasi tutto l'esercito savoiaro".

"In Italia è stato costituito un comitato per le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità. Ma chi celebra un compleanno? Si celebrano i morti, i compleanni si festeggiano... Sono state finanziate una serie di iniziative di cui non rimane traccia. E in tutte queste manifestazioni non compare un meridionale. Anzi uno sì, sono stati dati 5,5 milioni di euro all'università di Torino per riaprire il museo Lombroso. Dove ci sono tanti teschi, ed uno è identificato. Immaginate un bambino torinese e un bambino calabrese che nella stessa classe vanno a visitare quel museo dell'università. Vedono che l'unico meridionale dei festeggiamenti si chiama Giuseppe Villella, brigante tra virgolette di Motta San Lucia in provincia di Catanzaro, di sotto leggerete criminale perché meridionale, perché i meridionali nascono delinquenti. Questa è l'Unità del paese che stiamo celebrando".

Alla fine Aprile conclude così: "Terroni ha dato un po' fastidio. Tant'è che un giornalista del Corriere della Sera mi ha scritto: caro Aprile la devi smettere di fomentare i 'mugugni' dei meridionali. Il vocabolario è pieno di parole, poteva dire il risentimento, le rivendicazioni, le proteste... ma le parole sono bastarde, ci fanno dire più di quello che volevamo dire e ci fanno scoprire. Cosa è il mugugno? Il mugugno è la protesta dei servi, che non hanno il diritto di protestare il padrone, che vadano in cucina a mugugnare i servi. Viva l'Italia e la sua storia nascosta".



Sitografia:

www.americanioggi.info (visitato il giorno 07/02/2011);

www.ilbrigante.it (visitato il giorno 04/02/2011);

www.ternimagazine.it (visitato il 04/02/2011).